

malum detestantur, si cognati respuunt, tribules exsecrantur, vicini metuunt, adfines erubescunt, strumae⁴ denique ab ore improbo demigrarunt et aliis iam se locis conlocarunt, si es odium publicum populi, senatus, universorum hominum rusticorum: quid est quamobrem praeturam potius exoptes quam mortem, praesertim cum popularem te velis esse neque ulla re populo gratius facere possis?

[40] Sed ut aliquando audiamus quam copiose mihi ad rogata respondeas, concludam iam interrogationem meam teque in extremo pauca de ipsa causa rogabo.

[17] Quaero quae tanta in te vanitas, tanta levitas fuerit ut in hoc iudicio T. Annium isdem verbis laudares quibus eum verbis laudare et boni viri et boni cives consuerunt, cum in eundem nuper ab eadem illa taeterrima furia¹ productus ad populum cupidissime falsum testimonium dixeris. An erit haec optio et potestas tua, ut, cum Clodianas operas et facinerosorum hominum et perditorum manum videris, Milonem dicas, id quod in contione dixisti, gladiatoribus et bestiariis² obsedissem rem publicam; cum autem ad talis viros veneris, non audeas civem singulari virtute, fide, constantia vituperare? [41] Sed cum T. Annium tanto opere laudes et clarissimo viro nonnullam laudatione tua labeculam adspergas – in illorum enim numero mavult T. Annius esse qui a te vituperantur: verum tamen quaero, cum in re publica administranda T. Annio cum P. Sestio consiliorum omnium societas fuerit – id quod non solum bonorum, verum etiam improborum iudicio declaratum est; est enim reus uterque ob eandem causam et eodem crimine, alter die dicta ab eo, quem tu unum³ improbiorem esse quam te *non* numquam soles confiteri, alter⁴ tuis consiliis, illo tamen adiu-

4. Per gli accenni alla scrofolosi di Vatino cfr. §§ 4; 10; *Sest.*, 134 seg.

17. 1. Clodio, che aveva accusato Milone *de vi* per il suo deciso appoggio al ritorno di Cicerone dall'esilio. La causa cominciò qualche giorno prima del processo contro Sestio e, alla fine, fu aggiornata *sine die*.

2. Si chiamavano così i gladiatori che lottavano nel circo con le belve. Cfr. *Sest.*, 135.

consanguinei ti respingono, i compagni di tribù ti maledicono, i vicini ti temono, i parenti acquisiti arrossiscono di te, se infine le tue scrofole⁴ si sono allontanate dal tuo turpe volto per insediarsi ormai in altre parti del corpo; se è pubblico l'odio che il popolo, il senato e tutti gli appartenenti alle tribù rustiche hanno per te, qual è il motivo per cui preferisci la pretura alla morte, soprattutto quando, volendo essere amico del popolo, non potresti fare null'altro che sia al popolo più gradito?

[40] Ma per ascoltare finalmente le tue esaurienti risposte alle mie domande, eccomi ormai al termine del mio interrogatorio: poche domande ancora, per finire, riguardanti specificamente la causa.

[17] Dimmi un po', perché sei stato sì pieno di incoerenza e di leggerezza da elogiare in questo processo Tito Annio con le stesse espressioni che usano solitamente per lui le persone oneste e i bravi cittadini, mentre or non è molto, condotto davanti al popolo da quell'infame mostro furioso¹, sei stato così smanioso di deporre il falso contro di lui? O forse, quando vedi i mercenari di Clodio e la sua banda di malfattori e di disperati, avrai tu la scelta e la possibilità di dire ciò che hai detto nell'assemblea del popolo, che cioè Milone ha posto l'assedio alla repubblica con i suoi gladiatori e bestiari²; quando invece ti trovi davanti a uomini come questi, non hai il coraggio di biasimare un cittadino che si distingue per la sua onestà, la sua lealtà, la sua fermezza? [41] Ma poiché tu fai un tale elogio di Tito Annio e il tuo elogio è una piccola macchia su di un uomo così famoso – egli preferisce essere nel novero di coloro che tu vituperi –, io ti faccio questa domanda: dato che in politica Tito Annio e Publio Sestio hanno agito sempre di perfetto accordo (com'è comprovato dal giudizio sia degli onesti che dei bricconi) e sono entrambi accusati per lo stesso motivo e con la stessa imputazione, l'uno citato dal solo uomo³ che tu suoli talvolta riconoscere come più furfante di te, l'altro⁴ per tua istigazione, ma pur sempre con il suo appoggio; premesso tutto

3. Cfr. nota 1. *Non* che segue venne aggiunto nell'*editio Hervagiana*.

4. L'accusatore di Sestio era un M. Tullio Albinovano (cfr. cap. I, 3, nota 6), di certo un semplice prestanome.

vante – quaero qui possis eos quos crimine coniungis testimonio diiungere? ⁵.

[42] Extremum illud est quod mihi abs te responderi velim, cum multa in Albinovanum de praevaricatione ⁶ diceres, dixerisne nec tibi placuisse nec oportuisse Sestium de vi reum fieri; quavis lege, quovis crimine accusandum potius fuisse; etiam illud dixeris, causam Milonis, fortissimi viri, coniunctam cum hoc existimari; quae pro me a Sestio facta sint, bonis ⁷ esse grata. Non coarguo inconstantiam orationis ac testimoni tui – quas enim huius actiones probatas bonis esse dicis, in eas plurimis verbis testimonium dixisti; quicum autem eius causam periculumque coniungis, eum summis laudibus extulisti – sed hoc quaero, num P. Sestium, qua lege accusandum omnino fuisse negas, ea lege condemnari putes oportere, aut, si te in testimonio consuli noles, ne quid tibi auctoritatis a me tributum esse videatur, dixerisne in eum testimonium de vi, quem negaris reum omnino de vi fieri debuisse.

5. La stessa domanda Cicerone pone ad Albinovano. Cfr. *Sest.*, 90.

6. Con Sestio. Cfr. § 3.

7. Cfr. cap. II, 6, nota 11.

questo, come potresti disgiungere nella tua testimonianza due uomini che tu unisci nella tua accusa? ⁵

[42] Ed ecco l'ultima domanda alla quale vorrei che tu rispondessi: allorché tu parlavi tanto contro Albinovano facendo riferimento alla sua collusione ⁶, non hai affermato che l'accusa di violenza fatta a Sestio ti aveva fatto dispiacere e che legalmente non si sarebbe dovuta fare? che si sarebbe piuttosto dovuto fare ricorso per l'accusa a qualunque altra legge, a qualunque altra imputazione? E non hai anche asserito che la causa di quel coraggioso cittadino che è Milone si ritiene legata a quella di Sestio? che tutto l'operato di Sestio in mio favore ha l'approvazione dei galantuomini? ⁷ Non insisto sulla contraddizione esistente tra il tuo discorso e la tua deposizione di teste – ti sei scagliato ampiamente nella tua testimonianza contro l'operato di Sestio che definisci accetto ai galantuomini; hai fatto d'altra parte il più sperticato elogio di quel Milone al quale tu associ la causa e il processo di Sestio –; ma io ti chiedo: è a tuo parere legale condannare Publio Sestio in virtù di una legge che, secondo quel che affermi, non doveva essere presa come base dell'accusa? oppure, se rifiuterai, mentre sei teste, di esprimere la tua opinione – c'è proprio il pericolo che si abbia l'impressione che io ti abbia dato qualche importanza! – dimmi: non hai tu deposto su atti di violenza come testimone a carico di Sestio, che, secondo quel che hai affermato, non avrebbe dovuto, a nessun titolo, essere accusato di violenza?